**26.**

**Hegel G.W. Friedrich** «*l’itinerario della coscienza naturale, la quale urge verso il sapere*»

(1770-1831) **la** **fenomenologia**

L’opera che Hegel, docente all’Università tedesca di Jena, pubblica nel 1807 con il titolo *Fenomenologia dello Spirito* racconta «*la storia particolareggiata della formazione* (Bildung) *della coscienza stessa a scienza*». L’impianto dell’opera richiama quei «romanzi di formazione dell’anima (*Bildungsromane*)» (composti tra la fine del ‘700 e i primi anni dell’800) nei quali soggetti eroici, passando attraverso drammatiche esperienze sentimentali ed esistenziali, maturano nella sofferenza una piena consapevolezza di sé e della condizione umana.

**Fenomenologia o la storia del cammino di formazione della coscienza a Spirito.**

L’urgenza da cui Hegel parte e nella quale colloca l’intera sua riflessione è quella di colmare la distanza che l’uomo, la coscienza, avverte tra sé e il sapere, sé e il reale, sé e il vero. Distanza che deve essere percorsa e colmata non con appelli morali o esortazioni retoriche a un impegno vago nelle indicazioni e frustrante negli esiti ma accompagnando il soggetto in una progressiva scoperta e costruzione di sé. La strategia adottata è quella di collocare la filosofia in quella distanza osservativa e costituente in modo che essa diventi l’esperienza reale della coscienza che si apre al vero. Il coraggio che la filosofia allora deve assumere è quello di stare nella mestizia della lontananza, coglierne le forme, descriverne le figure, afferrarne il movimento logico. Uno stare “fenomenologico” che traduce quella distanza e la sua irrisolta malinconia in cammino.

**Razionalità e realtà**. Occorre preliminarmente abbandonare la sindrome dell’isola che oppone il soggetto alla realtà, lo proietta all’esterno di essa come un naufrago, preoccupato spettatore di un mondo a lui estraneo. Se la realtà è una totalità, e quindi una totalità unica, il soggetto allora vi fa parte e non è possibile che si ponga o si pensi all’esterno di essa come osservatore smarrito o magari giudice ottuso di un reale che fatica a conoscere. Il problema della conoscenza (filosofica) consiste tutto nel far superare al soggetto la parvenza e la difesa di una sua indipendenza dal reale, di un suo stare all’esterno del mondo, e condurlo a sentirsi parte della realtà, della totalità, a collocarsi in modo organico nella sua vicenda interna, a guadagnare, in definitiva, il punto di vista della totalità nella totalità (soggettivo ma tendente all’Assoluto). Si chiamerebbe, romanticamente e “hegelianamente”, un cammino verso l’Assoluto; si prefigge cioè «*il compito di accompagnare l’individuo dalla sua posizione incolta fino al sapere*». La *Fenomenologia dello Spirito* di Hegel è la storia, tormentata e sofferta, di questo cammino. Non si tratta di un esame preliminare che il soggetto svolge su se stesso per mettere in chiaro possibilità e limiti della mente umana, ma è un cammino di scoperta del proprio modo di essere e articolarsi nel reale, naturale, storico e personale.

**Un principio Assoluto in sviluppo**. Da un'altra prospettiva, l’opera è anche l’esposizione (fenomenologia) delle tappe che lo Spirito ha percorso, anche attraverso la coscienza umana, per giungere alla propria piena manifestazione e realizzazione. La vicenda narrata nella *Fenomenologia* sembra dunque avere un triplice soggetto: la coscienza individuale in cammino verso il sapere assoluto, la cultura dell’umanità come soggetto collettivo nelle sue diverse forme storiche, lo Spirito assoluto nelle tappe e figure del suo sviluppo sistematico-storico. Al termine del cammino descritto dalla *Fenomenologia* compare dunque il principio del movimento, il soggetto dell’intero processo storico razionale e reale: lo Spirito assoluto. Le determinazioni individuali, concrete e le forme storiche della cultura vengono comprese filosoficamente e scientificamente solo quando risultano essere momenti dello sviluppo sistematico dello Spirito.

**Nella sua struttura risultano operativi i concetti di ontogenesi e filogenesi**. La coscienza (l’organismo, l’individuo nella sua universalità) percorre nel suo processo di formazione personale (ontogenesi) le stesse tappe della realtà naturale e storica dello sviluppo unitario dello Spirito Assoluto (filogenesi). «*Il compito di accompagnare l’individuo dalla sua posizione incolta fino al sapere, era da intendersi nel suo senso generale, e consisteva nel considerare l’individuo universale, lo spirito autocosciente nel suo processo di formazione. Per ciò che concerne la relazione dell’individuo e del sapere, nell’individuo universale ogni momento si mostra nell’atto in cui guadagna la forma concreta e la sua propria configurazione*». (*Fenomenologia dello Spirito*)